

Matteo 28, 16-20

¹⁶Ora, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato ¹⁷ e, vedutolo, lo adorarono, alcuni però dubitarono. ¹⁸ Poi, Gesù si avvicinò e parlò loro, dicendo: “Ogni potestà mi è data in cielo e sulla Terra. ¹⁹Andate, dunque, e fate discepoli di tutte le nazioni, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutte le cose che vi ho indicato. Or ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei cicli della Terra.

Il sacerdote Gottfried Richter, soldato al fronte durante la seconda guerra mondiale, invia una lettera alla figlia in occasione della Confermazione.*

Mia cara Beate!

Anche se in questo momento non posso essere seduto accanto a voi, come tutti vorremmo, sappi che in quest'ora sono con voi con tutti i miei pensieri e con tutto il mio cuore. E a te e a tutte le care persone che si sono riunite oggi intorno a voi, vorrei rivolgere alcune parole, parole che non sono destinate solo a questo momento, ma che ti accompagnino da quest'ora per il resto della tua vita.

Coloro che sono qui con voi oggi sono venuti perché vi amano. Ma c'è qualcos'altro che li unisce tutti e li rende una vera comunità. Tutti fanno parte di quanti amano Cristo e vogliono seguirlo; e in quanto tali, sono veramente qui con voi oggi. Infatti, ciò che desiderate vivere insieme in quest'ora deve ancora avvenire sotto il segno di Colui che ha restaurato l'immagine dell'umanità, l'ha ristabilita in un alto rango divino e ha riconciliato l'umanità con il mondo di Dio. E dove le persone si riuniscono in questo modo, non saranno sole: diventeranno la comunità di Cristo, nella quale Egli è presente.

Questa comunità di Cristo, il miracolo di questa comunità, è qualcosa che esisterà sempre, a prescindere dall'esistenza o meno delle chiese e delle loro celebrazioni. Esisterà finché ci saranno esseri umani sulla Terra. Perché quando Cristo concluse la sua vita terrena, non tornò in un cielo lontano; piuttosto, venne all'umanità. Può essere scomparso dalla loro vista fisica. Ma il confine del cielo, nel quale ora è entrato, che ha creato e riempito del suo essere, attraversa tutti i regni terreni e passa attraverso i cuori degli esseri umani. E in qualsiasi momento, può oltrepassare questo sottile confine ed essere in mezzo a noi. Tutto dipende da noi.

Ma esisteranno sempre comunità umane – grandi o piccole che siano – in cui la sua forza benefica, che ci conduce alla nostra vera natura, si manifesta in modo particolarmente efficace. Perché è sempre l'intera ampiezza e pienezza dell'umanità che Egli cerca, a cui vuole condurci e dalla quale vuole

operare. Perciò, giustamente, cerchiamo la comunità ancora e ancora quando desideriamo celebrare una festa che ci rafforzi nella nostra vera umanità e ci riconduca a noi stessi. Il Cristo vuole operare fondandosi su una tale comunità. Per questo, quando vogliamo compiere una celebrazione, cerchiamo sempre la comunità, che ci rafforzi nella nostra vera umanità e ci conduca a noi stessi. La comunità del Cristo. Questa comunità, tuttavia, possiede un'altra qualità distintiva. Per quanto piccolo possa essere il cerchio dei presenti, anche se composto da sole due o tre persone, esso cresce verso l'infinito. Si estende infatti fino ai regni in cui abitano coloro che hanno varcato la soglia della morte. Vogliamo ricordare oggi anche coloro che hanno compiuto questo passo e, scegliendo di esserti padrino e madrina, hanno un tempo intrecciato i loro cuori al tuo destino: la cara mamma Rau, il caro papà Rau e la nonna che si è presa cura con amore dei tuoi primi anni. Che possano mandarti il loro affettuoso sostegno dall'aldilà!

Uniti a loro, diciamo:

Possa l'essenza benedicente di Cristo essere presente in questa comunità che oggi vi circonda e che desidera accogliervi al suo interno. Possa essa essere efficace in questa celebrazione, che vuole aiutarvi a varcare, in modo veramente umano, la soglia che state ora attraversando: dall'infanzia alla giovinezza. Possa essa risplendere luminosamente per tutta la vostra vita futura alla luce della parola che ora desidero donarvi, la parola che conclude il Vangelo di Matteo, la parola pronunciata dal Risorto nel momento in cui entra nel regno invisibile:

Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

E questo è il mio augurio per il giorno di oggi:

Possa tu trovare sempre questa comunione con Cristo e essere partecipe del suo aiuto e della sua benedizione!

E possa un giorno anche tu risvegliarti per diventare un membro giusto e degno di questa comunità ed essere una benedizione per gli altri!

Pasqua 1945

*Gottfried Richter (1901-1980) Tedesco, dal 1919 al 1924 compì studi universitari di storia dell'arte a Breslau, Heidelberg e Jena. Nel 1921 aveva incontrato l'Antroposofia. Dopo la formazione al seminario di Stoccarda, fu ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1927. La sua prima Comunità fu Breslau. Quando nel 1941 la Comunità dei Cristiani fu proibita, divenne soldato, fino al 1945. Dopo la fine della guerra svolse il suo compito sacerdotale nella comunità di Ulm, si impegnò nella ricostruzione della chiesa distrutta dalla guerra, e fu animatore di una ricca vita culturale con conferenze e convegni, promuovendo anche concerti e mostre d'arte, sia nella comunità, sia in ambito cittadino.

Ha pubblicato saggi di storia dell'arte e composto musica per il culto.